



Risorse bibliche » Approfondimenti storici » I Padri della Chiesa » Patristica preniceana

GIUSTINO

(Flavia Neapolis, Samaria 100 ca. - Roma 165 d.C.)

Giustino è da considerarsi il primo scrittore greco cristiano esponente della patristica preniceana. Nato in Palestina da famiglia greca, frequentò e fu educato nelle scuole filosofiche del tempo. Conobbe e accettò il cristianesimo in età matura, formandosi a una educazione carismatica che ne determinerà fortemente la fermezza. Giunto nell'Urbe, ben solido nella sua formazione, si dedicò all'insegnamento organizzando una scuola filosofica cristiana. Vivere e interagire per un cristiano a Roma, non era certamente facile, e anche se non si ostentavano contrassegni particolari, si viveva per sempre una vita che non passava inosservata, e, proprio perché i cristiani si mantenevano estranei a tutto ciò che riguardava il culto pubblico, erano guardati con diffidenza e sospetto. L'imperatore Marco Aurelio, pur se di carattere non particolarmente arrogante e dispotico, era sovente costretto ad azioni militari, per cui mal sopportava i subbugli che venivano a crearsi per le prese di posizione dei cristiani. Fu appunto in uno di questi tumulti che venne arrestato e chiamato a rispondere della sua dottrina. Sorretto da una fede incrollabile, confessò con ardore il suo credo davanti alle autorità inquirenti, accettando con passione la scure del carnefice. Questo avvenne a Roma nel 165 d.C. ca.

Valente scrittore fu fecondo nelle sue elaborazioni, ma purtroppo non molto ci è giunto della sua opera. Degne di nota sono le due "Apologie" indirizzate alle autorità in difesa del cristianesimo e a detrazione della religione pagana. Particolarmente arguto è il "Dialogo con l'ebreo Trifone", un'indagine sull'Antico Testamento alla ricerca delle profezie comprovanti la messianicità del Cristo. Interessato a dimostrare la forza armonizzante del cristianesimo anche sui principi filosofici classici sia greci, sia ebraici, si impegnò nella dimostrazione che il "Logos spermaticos", il Cristo, era il fondamento della ricerca e condivisione attiva dell'uomo. In questo riconosce e sostiene che il cristianesimo racchiude e sviluppa nel suo germe tutte le tracce, gli ammonimenti e le verità, non sempre pienamente palesi, presenti anche nelle filosofie pagane. In contrapposizione alle teofanie del Vecchio Testamento, il "Logos" realizza e racchiude in Cristo l'espressione massima della sua rivelazione, colmando quel distacco tra un Dio immateriale e la sua creazione:

Alla riscoperta di ...

* Così Giustino scrive intorno al 160 d.C. a Marco Aurelio, Antonino Pio e Lucio Vero in difesa del Cristianesimo per il quale morirà martire: "*Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del sole (domenica) perché è il primo giorno, nel quale Dio formò il mondo, trasmutando la materia e la tenebra e nell'equinozio di primavera, il primo giorno del mondo essendo quello in cui Dio creò la luce, e perché Gesù Cristo nostro salvatore in questo stesso giorno risuscitò di tra i morti. Infatti fu crocifisso nel giorno antecedente a quello di sabato, e in quello a esso successivo, che è il giorno del sole, essendo apparso ai suoi apostoli e discepoli, diede loro gli insegnamenti che abbiamo esposto anche a voi, affinché li meditate*". I Apologia LXVII, 7

* Ecco sinteticamente esposta la tesi di Giustino sul "Logos spermaticos". "*La nostra dottrina si rivela più nobile di ogni dottrina umana, perché l'intero Verbo, il Cristo manifestatosi in noi, volle essere corpo e Verbo e anima. Infatti tutto ciò che di buono dissero ed escogitarono filosofi e legislatori, lo elaborarono a fatica, con l'indagine e l'osservazione, ma solo parzialmente secondo il Verbo. E perché non ebbero intiera la conoscenza delle cose riguardanti il Verbo, cioè Cristo, furono spesso anche in contraddizione con sé medesimi*". (Dalla seconda apologia); (cfr. Teologia cristiana - A. MG.)